

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



Verso un Decreto per i Sacramenti

NOTA PASTORALE DEL VESCOVO Disposizioni per regolare la vita delle comunità parrocchiali



Una Nota Pastorale del Vescovo, presentata al Consiglio Pastorale, per la Celebrazione dei Sacramenti.

Si tratta di disposizioni che raccolgono le proposte emerse durante il confronto Sinodale che ora convergeranno in un Decreto per regolare la vita pastorale delle comunità parrocchiali. Battesimi e matrimoni nella chiesa parrocchiale; ordinazione presbiterale nella chiesa parrocchiale dalla quale proviene il candidato al sacerdozio; per le esequie si educino i fedeli al senso della comunità parrocchiale.

La nota pone attenzione anche all'uso della Rettoria e alle offerte per la celebrazione dei Sacramenti.

Carmelo Cosenza a pagina 5

Gela

Un incontro tra i residenti del quartiere San Giacomo e Caltaqua innescava una polemica
a pagina 2

Enna

Sviluppo del territorio: Recovery plan, ex Ciss e Sp8 impegnano giunta, consiglio e sindacati
a pagina 3

C.E.Si.

A Enna la sessione primaverile dei Vescovi Siciliani. Il comunicato finale
a pagina 6

Francesco

Le lacrime del Papa per gli iracheni. "Ora una Magna Charta" per l'Iraq delle civiltà
a pagina 6

Senza adulti

Cambiamento d'Epoca
DON GIUSEPPE FAUSCIANA
A PAG. 4

Eroi della Fede

San Giuseppe
GIUSEPPE INGAGLIO
A PAG. 7

Editoriale

Il prezzo del virus. Centomila e più croci (non la pratica dell'addio)



DI DANIELE MENCARELLI

Centomila croci ha piantato il Covid nel corso dell'ultimo anno. Centomila morti da nord a sud: il nostro Paese, la nostra gente tanto ha pagato. Un numero

già superato dal presente, dalle vittime che ogni ora aumentano il conteggio, perché questa pandemia è ancora lontana dall'essere sconfitta. Occorre andare indietro nel Novecento, al secondo conflitto mondiale, per reperire un termine di confronto con quello che stiamo vivendo. Ma sarebbe un confronto falso, la guerra rimane guerra, la distruzione dei bombardamenti è

una cicatrice ancora visibile in tanti dei nostri luoghi. Il Covid ci sta martoriando, certo, ma vede almeno la razza umana tutta dalla stessa parte, e non fucile contro fucile, fratello contro fratello. La guerra è il precipizio dell'umanità, e se in Europa è un ricordo sempre più sintonizzato, bastano poche ore d'aereo per vederne gli effetti devastanti. C'è un dato di comunanza, però,

che unisce tutte le esperienze di dolore collettivo. Di fronte alla morte improvvisa, alla malattia inesorabile, istintivamente l'uomo alza gli occhi al cielo. Sperimenta sulla carne dei suoi cari che la salute è importante, fondamentale, ma che da sola non basta, e che quando fallisce il suo obiettivo, quando s'inginocchia di fronte al male, c'è altro che il nostro cuore continua a chiedere, a urlare, pregare. La salvezza di ciò che amiamo.

La radice è la stessa: salus, ma l'orizzonte completamente diverso. La salute punta a tenerci in vita a questo mondo, la salvezza non è da meno, ma ha come

termine ultimo la vita oltre questa esperienza, oltre questo mondo. Vita dopo la morte.

In questi frangenti, l'uomo tocca con mano la sua piccolezza, i limiti del suo agire rispetto a ciò che il suo amore desidera. Allora compie il gesto naturale della preghiera, si affida all'Invisibile affinché protegga ciò che se n'è andato dagli occhi. Perché è semplicemente disumano lasciare al nulla ciò che abbiamo amato, come fosse la sorgente di tutto, e l'orizzonte ultimo inevitabile. L'amore si ribella al nulla, ora e sempre.

In questo tempo di cresima, c'è un'altra parola, enorme, che inizia a sorgere, come luce dopo il nero della morte. Risurrezione. Dalla croce a nuova vita. Il desiderio di ogni uomo innamorato che deve congedare ciò che ama.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Polemiche che non portano a nulla

CALTAQUA-GRECO A Gela un comitato di quartiere incontra la società e il sindaco non lo sa...

DI LILIANA BLANCO

La provincia di Caltanissetta, Gela in primis, passa da un'emergenza idrica ad un'altra. È accaduto ancora a fine febbraio. Eppure le Istituzioni hanno il tempo di litigare. La battaglia per l'acqua è stato uno dei temi portanti del programma elettorale del sindaco Greco. Dopo l'elezione però nessuna iniziativa, se non qualche timida minaccia di rescissione del contratto per un servizio inefficiente. Parole ma nessuna azione concreta. Poi arriva il comitato di quartiere San Giacomo ed organizza un incontro con i dirigenti di Caltaqua per parlare dei servizi idrici discutibili. E lì arriva l'incidente diplomatico. Perché in questo incontro l'Amministrazione non è stata invitata e il primo cittadino non ha mancato l'appuntamento con le parole pesanti contro la società di gestione che non lo ha coinvolto. Caltaqua ha respinto le accuse del primo cittadino nei confronti del gestore.

"L'incontro non è stato organizzato dal gestore - si legge in una nota - che si è limitato a rispondere ad un espresso invito ricevuto. Caltaqua ha

sempre agito con trasparenza, nel rispetto dei rapporti istituzionali per cui le allusioni fatte dal sindaco sono inappropriate e totalmente fuori luogo. Per questo la società valuterà di far valere i propri diritti nelle opportune sedi". "Farò valere i diritti dei miei concittadini - replica Greco - e non mi lascerò certamente intimidire da minacce velate che potrebbero essere efficaci solo per chi della politica ha una visione utilitaristica. Suona oltremodo paradossale che proprio una società come Caltaqua, che ha fatto nella nostra città il bello e il cattivo tempo, lasciando a secco i nostri rubinetti e distribuendo acqua non sempre potabile a prezzi elevatissimi, minacci ora il sindaco di portarlo nelle 'opportune sedi'. Non so cosa intendano per 'opportune sedi'; per quel che mi riguarda possiamo arrivare anche alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea che stenterebbe a credere che in alcune zone dell'Europa ci siano ancora aree che, per qualità del servizio idrico, sono paragonabili a paesi del Terzo Mondo".

Il capo dell'amministrazione gelese ha scritto al presidente dell'ATI Idrico

Massimiliano Conti per chiedere la convocazione urgente di un'assemblea dei soci e tornare ad esaminare la relazione sulla valutazione dell'operato del gestore del servizio idrico integrato in città, ossia Caltaqua. Obiettivo è focalizzare l'attenzione sulle inadempienze e i disservizi della società, e sulle conseguenti ripercussioni per i cittadini. "Per l'ennesima volta abbiamo sentito le parole di condanna del sindaco contro Caltaqua sulle spropositate tariffe applicate - dice Paolo Scicolone del Movimento politico Gran Sicilia -. Parole già sentite in passato che non ci sembra abbiano prodotto nulla. Già a metà dicembre circa, infatti il sindaco aveva tuonato contro l'ente gestore per le stesse ragioni. Peccato che uno o due giorni dopo si svolse una riunione organizzata dalla IV commissione ambiente per discutere dei problemi legati ai servizi idrici nelle provincie di Agrigento, Enna e Caltanissetta con i rappresentanti istituzionali e nessuno, proprio nessuno della provincia di Caltanissetta era presente, nemmeno il sindaco o un suo delegato".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



#1euroafamiglia

L'hashtag lo ha lanciato nei giorni scorsi la Fondazione Forum Famiglie, attraverso una campagna mirata alla raccolta fondi per aiutare migliaia di famiglie in ginocchio dalle conseguenze economiche della pandemia. Attraverso un impegno minimo di 1 euro, si potranno aiutare migliaia di persone che in questo periodo stanno avendo problemi a pagare la rata del mutuo o le bollette e stanno dando fondo ai risparmi accumulati. Il progetto non si ferma all'aiuto economico ma, attraverso una rete di consulenti familiari e associazioni specializzate, offre a chi ne avrà bisogno servizi di supporto per qualsiasi necessità familiare. L'idea, spiegano i responsabili del forum, è quella di dare non solo soldi, ma creare una rete di "famiglie per le famiglie". Maggiori informazioni si possono avere andando sul sito: fondofamiglie.org. Si stima che in Italia il costo di un figlio da zero a 18 anni per un reddito medio è di 171mila euro. Di questa crisi che ha colpito i nuclei familiari più deboli ne ha parlato anche il premier Mario Draghi nel suo discorso al Senato, "tra i nuovi poveri aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, fasce di cittadini finora mai sfiorati dall'indigenza". Secondo una ricerca del Sole 24 ore tra i giovani prevale l'esercito di persone con contratti a tempo, lavoratori autonomi o disoccupati. Gli sgravi fiscali non bastano e la politica risponde con lentezza. Rispetto a questi scenari inquietanti il governo, dal prossimo mese di luglio sta per varare l'assegno unico universale; la riforma, fortemente voluta dal governo giallorosso e già finanziata con 3 miliardi per il 2021 (e circa 6 miliardi a regime), prevede l'introduzione di un contributo mensile per ciascun figlio under 21. Il nuovo assegno dovrebbe sostituire le tante misure esistenti, dalle detrazioni per i figli a carico, agli assegni al nucleo familiare, fino al bonus bebè. E se l'annuncio fa ben sperare centinaia di migliaia di famiglie, rimane da sciogliere il nodo economico; bisognerà trovare le risorse necessarie affinché dal passaggio all'assegno unico alcune famiglie non rischino di rimetterci. L'obiettivo è quello di garantire un contributo che parta da 200 euro, cui aggiungere una quota variabile in base all'Isee. Il Ddl è fermo da mesi al Senato in attesa del via libera, dopo l'ok unanime della Camera arrivato già l'estate scorsa. La commissione Lavoro di Palazzo Madama dovrebbe solo passare al voto degli emendamenti, ma il processo è in stand-by da mesi ed è stato "congelato" dalla crisi. Gli uffici del ministero della Famiglia stavano già lavorando ai decreti attuativi e hanno continuato fino alle dimissioni di Elena Bonetti. Ma per fortuna la ministra è stata riconfermata e si spera che l'iter possa realmente rispettare i tempi prefissati.

info@scinaro.it

Tribunale senza presidente da due anni

"Da quasi due anni il Tribunale di Gela è senza presidente e deve fronteggiare una pesante situazione organizzativa legata alla carenza di magistrati rispetto alle esigenze della struttura. E necessario colmare al più presto questo 'vuoto': chiedo dunque al presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci di intervenire presso il Ministero della Giustizia in merito a questa inaccettabile situazione, e chiedo al presidente della commissione regionale Antimafia Claudio Fava di convocare una apposita seduta della commissione affinché, a partire dal tema della carenza dei magistrati a Gela, si ponga in essere ogni iniziativa utile ad assicurare la piena operatività dei presidi giudiziari in Sicilia". Lo dice Giuseppe Arancio, parlamentare regionale del PD, che ricorda come il trasferimento ad altra sede dell'ultimo presidente del Tribunale di Gela risalga al 19 giugno del 2019 e da allora, nonostante

sia stato indetto un apposito concorso, quel ruolo non è ancora stato ricoperto. "Da parlamentare regionale ho il dovere di rappresentare le istanze e le necessità del mio territorio - aggiunge Arancio - il Tribunale è un presidio fondamentale per l'affermazione dei diritti della collettività e per il contrasto alla mafia ed alla criminalità organizzata, non è tollerabile il ritardo con il quale si sta procedendo alla copertura di questi ruoli essenziali soprattutto in un momento così delicato per la nostra economia, e per il rischio di infiltrazioni nelle attività imprenditoriali e commerciali. Faccio dunque appello, anche a nome del Partito Democratico di Gela, affinché si possa al più presto porre rimedio a questa situazione assicurando la piena efficacia dell'azione giudiziaria a difesa della legalità".

Asp Enna, si cercano infermieri per i centri vaccinali

L'Asp di Enna cerca infermieri da impiegare soprattutto nei centri vaccinali della provincia in vista della campagna vaccinale anti-Covid. L'Azienda sanitaria ha definito il bando pubblicato sul sito istituzionale (www.aspenna.it). La durata del contratto sarà di un anno e la selezione prevista avverrà per titoli. Gli infermieri saranno impiegati soprattutto nei Centri vaccinali di Enna, Leonforte,

Nicosia e Piazza Armerina. Fa sapere il direttore generale dell'ASP, Francesco Iudica. Intanto prosegue a ritmo serrato la campagna vaccinale nell'Ennese. Secondo gli ultimi dati forniti dall'Azienda sanitaria, sono 2.051 gli anziani di età superiore a 80 anni che hanno ricevuto la somministrazione del vaccino contro il Covid presso le sedi vaccinali dell'Asp. A fronte di 5.879 prenotazioni effettuate, il 35% è stato

coperto con la prima somministrazione. In totale, i cittadini della provincia di Enna che hanno ricevuto il vaccino sono 11.019. Hanno ricevuto due dosi 9.479 cittadini, appartenenti alle fasce individuate in questa fase: anziani in lungodegenza, operatori sanitari, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

Fiab: "Bloccare la circolazione delle auto"

Un grave incidente a Gela con un podista investito (operato e trasferito a Caltanissetta) riaccende la polemica sulle auto che circolano incontrollate e senza limiti sul territorio urbano. La denuncia più volte sollevata da Fiab, la Federazione Italiana Amici della Bicicletta, per chiedere interventi seri sulla gestione della mobilità, è caduta altrettante volte nel dimenticatoio. "Lo spazio pubblico è delle persone, dei ciclisti, dei pedoni, dei bambini, delle persone con disabilità e non delle automobili", ribadisce Simone Morgana, presidente della sezione locale.

"Lo spazio deve essere condiviso e non totalmente sottratto ma oggi appartiene solo alle auto. Servono interventi drastici per ridare sicurezza e tutela ai cittadini. Ampliare le ZTL e renderle continue, creare aree pedonali; ripristinare le zone 20; ridurre il limite di velocità nelle principali arterie cittadine destinate al traffico veicolare a soli 30 km/h, con un controllo costante ed il posizionamento di barriere idonee a far rallentare le auto, come chicanes, cuscini berlinesi, dossi". Per Morgana che ha diffuso un comunicato a mezzo stampa "serve creare isole salvagente in via Venezia per rendere più sicuri gli attraversamenti pedonali con appositi restringimenti". Ed ancora "servono corsie ciclabili (cosa diversa dalle piste) e spazi stradali sottratti alle auto e destinati ai pedoni.

È necessario bloccare o limitare la circolazione delle auto nei quartieri residenziali, rendendo tutte le vie di quartiere strade ciclabili e zone 20". La Fiab invoca un piano chiaro e coordinato e "non interventi spot e temporanei". "Parliamo di diritti che vengono violati e l'amministrazione non può ancora temporeggiare, perché l'assenza di interventi concreti per la tutela delle persone potrebbe essere una mancanza direttamente imputabile a chi amministra la città", conclude.

Libero Consorzio di Enna Iacono segretario

Michele Iacono, classe 67, nativo di Agrigento, è il nuovo segretario generale del Libero Consorzio comunale di Enna. Ad accoglierlo, in una breve cerimonia di insediamento è stato Girolamo Di Fazio, Commissario straordinario dell'Ente col quale il neo segretario si è intrattenuto per un breve primo briefing di lavoro. Un confronto serrato sulle priorità da affrontare, tra queste la stabilizzazione dei 90 precari dell'Ente. Una problematica questa già approfondita dal neo segretario che nel dicembre 2017 ha curato e portato a termine la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato del comune di Agrigento. Il segretario ha poi incontrato i dirigenti e alcuni funzionari per iniziare a programmare l'agenda di lavoro.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN

IT11X0760116800000079932067 Editore e Proprietà:

Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 10 marzo 2021 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

ENNA Un consiglio comunale straordinario davanti all'ex Ciss di Pergusa

Unanimesi per arrivare ad una conclusione

DI GIACOMO LISACCHI

Come avevamo preannunciato nel n. 8 del nostro settimanale del 28 febbraio, si è svolto nella mattinata dell'8 marzo scorso il consiglio comunale aperto dinanzi l'edificio dell'ex Ciss di Pergusa. Un consiglio comunale convocato con lo scopo di porre l'attenzione sulla vicenda di questa struttura, di proprietà del Comune di Enna e ceduto in comodato d'uso gratuito all'ASP di Enna per essere utilizzato in ambito sanitario.

La decisione unitaria di svolgere questa seduta del civico consesso ennese, che ha visto coinvolte sia le forze di maggioranza che quelle di opposizione, è nata anche in conseguenza dei recenti annunci circa la sua prossima utilizzazione quale centro Covid, anche in considerazione del fatto che la provincia di

Enna è l'unica ad esserne sprovvista. Annunci ai quali, tuttavia, non è seguita nessuna attività, ad eccezione di una cerimonia di consegna dei lavori ad uso e consumo degli organi di stampa. I lavori sono stati introdotti dal presidente del Consiglio Comunale di Enna, Paolo Gargaglione, che ha sottolineato come ci sia una volontà unitaria da parte di tutte le forze consiliari affinché la vicenda dell'ex Ciss trovi uno sbocco positivo, mettendo finalmente a disposizione della collettività una struttura sulla quale gli investimenti sono già stati cospicui.

A questo intervento è seguito l'intervento del sindaco di Enna, Maurizio Dipietro, che ha ripercorso gli ultimi anni della vicenda, a



cominciare dalla concessione in comodato d'uso della struttura e tutte le azioni messe in campo dall'amministrazione comunale affinché la vicenda vedesse una positiva conclusione. Nel corso del dibattito è stata poi stigmatizzata l'assenza della deputazione regionale e nazionale, nonché lo scarso interesse dimostrato dal Presidente della Regione. Dagli interventi è, altresì, emersa la volontà di giunge-

re ad una risoluzione del comodato d'uso qualora la struttura dell'ex Ciss dovesse restare ancora inutilizzata. Le forze consiliari hanno, infine, concordato la redazione di un apposito ordine del giorno da inviare ai rappresentanti istituzionali coinvolti in questa vicenda. A questo proposito, in una nota di stampa, invece, i giovani del Pd ennese stigmatizzano la mancata presenza al consiglio dell'assessore regionale alla sanità Ruggero Razza.

"Sull'Assessore pesa la scelta scellerata - si legge - di non istituire un centro Covid in provincia di Enna, unica provincia ad esserne sprovvista. Non è altro che l'ennesimo colpo inflitto alla comunità ennese, ormai isolata politicamente

ed istituzionalmente: non stupisce, per questo, lo scarso interessamento del presidente Musumeci, che a Pergusa è venuto di recente non per discutere di politiche sanitarie ma di rimpasti di giunta. Enna per loro non resta altro che un bacino di voti utile in campagna elettorale.

È necessario adesso che la politica ennese sia ancora più compatta in questa battaglia. L'ex Ciss rappresenta una grande occasione per il nostro territorio, tale da garantire un miglior servizio ai cittadini ed una opportunità di lavoro per i tanti giovani medici, infermieri, operatori sanitari e laureandi, eccellenze locali spesso costrette ad andare emigrare altrove. Si faccia presto. Siamo stanchi di essere "un'isola nell'isola".

Schilirò (Cgil Enna): "Il Recovery guardi ad una politica industriale"

DI ANDREA CASSISI

Un piano mirato di ricerca e innovazione, un ammodernamento delle infrastrutture, un investimento sull'intero sistema di energia e sul ciclo dei rifiuti, un piano sul risparmio energetico, la rigenerazione urbana, l'implementazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, la promozione di un'economia circolare fondata su riciclo e riuso e la ricerca di investimenti privati per rilanciare la provincia di Enna. Passa da questi propositi la politica industriale di rilancio del territorio che secondo Filtem Cgil di Enna andrebbe perseguita attraverso l'opportunità dei fondi del Recovery Plan. Lo auspica il segretario generale Alfredo Schilirò (in foto) che in una nota sottolinea come "i fondi Europei rappresentano



la benzina per investire su un nuovo modello di sviluppo, che sia capace di affrontare le criticità storiche che il nostro Paese non ha saputo fino ad oggi risolvere e che l'emergenza ha messo in luce evidenziando le disuguaglianze economiche e sociali che in modo sempre più feroce lacerano questa provincia", scrive.

"L'utilizzo dei fondi europei rappresenta una straordinaria opportunità soprattutto se verranno utilizzati su settori davvero strategici. Il nostro è un territorio strategico - afferma Schilirò - dove le bellezze paesaggistiche archeologiche e agricole devono interagire con le nuove tecnologie innovative. Il governo Draghi ha scelto di affidare alla statunitense McKinsey la consulenza per la messa a punto del Recovery plan per l'utilizzo dei fondi europei. A lungo

McKinsey è stata considerata la più prestigiosa società al mondo nel suo campo, che è poi quello di suggerire ad aziende e governi come aumentare i profitti e ridurre le spese. Insomma il Governo - aggiunge Schilirò - sta affidando lo Stato ad una società ultraliberista e sta oscurando la Politica. Questo è un fatto estremamente grave. Tuttavia ci auguriamo che il Governo torni indietro nei suoi passi. Non dimentichiamo che siamo di fronte ad un fatto inedito: la grande politica keynesiana dell'Europa con il Recovery fund, cercherà di diffondere benessere anche nel territorio siciliano ed ennese.

Alla luce di quanto sta avvenendo occorre aprire una nuova fase - conclude il documento - che avvii un confronto permanente tra le istituzioni, il sindacato, le imprese, le amministrazioni locali, con il mondo dell'associazionismo, con l'Università che metta in campo un Piano di Sviluppo e una Politica Industriale per questa Provincia".

Il saluto al Prefetto

Il sindaco di Gela Lucio Greco ha salutato e ringraziato il Prefetto uscente di Caltanissetta Cosima Di Stani trasferita dal ministro Lamorgese a Messina. Una breve cerimonia alla presenza, tra gli altri, anche del presidente del consiglio comunale Totò Sammito durante la quale è stata ripercorsa a volo d'uccello, l'attività di questi ultimi anni. "Una realtà che merita di essere coccolata", ha detto la Di Stani che si è poi detta d'accordo sulla strada intrapresa dal primo cittadino per il rilancio green della città.

Panoramica di Enna, sembra qualcosa si muova...

DI G.L.

Segnali incoraggianti che fanno sperare in una ripresa a breve dei lavori sulla Sp 28. L'8 marzo mattina, infatti, l'ingegnere capo del Libero Consorzio Comunale di Enna, Giuseppe Grasso, nonchè responsabile unico del procedimento, dopo un confronto tecnico avvenuto con i rappresentanti dell'impresa esecutrice la SCS costruzioni edili, ha disposto la ripresa dei lavori della Panoramica interrotti a seguito del crollo avvenuto in corrispondenza del viadotto n° 3.

Presenti all'apertura del cantiere, oltre all'impresa, anche il direttore dei lavori, ingegnere Tumminelli e i tecnici dell'Ente Ragonese e Diliberto quali supporti al Rup. I lavori consisteranno nell'esecuzione del campo prova già previsto in fase di approvazione del progetto esecutivo e dal cui esito dipenderà la prosecuzione dei lavori.

"In pratica - spiega l'ingegnere Grasso - verificheremo lo stato di conservazione delle pile e le caratteristiche meccaniche dei materiali costituenti l'opera. Questa operazione ci consentirà di definire gli interventi, che dovranno eseguirsi

nel rispetto del progetto redatto dalla ditta aggiudicataria". Attraverso la tecnica dello smontaggio controllato, che richiede una certa competenza, si potranno studiare attentamente le pile e le pile spalla in termini di qualità dei materiali e di tipologia costruttiva e conseguentemente si potranno individuare idonee modalità di esecuzione più appropriate. Il campo prova, il cui termine è fissato in quattro settimane, vedrà il coinvolgimento della Soprintendenza, del Genio Civile, della Protezione civile e della Forestale.

"Si tratta ancora di un passaggio

intermedio - conclude Grasso - dal quale dipenderanno tempi e modalità di esecuzione".

Insomma, nonostante l'impresa aggiudicataria dei lavori riterrebbe, dopo il recente crollo di un'altra arcata, non eseguibile il progetto a causa della fragilità di quelle ancora in piedi, l'ex Provincia decide per il prosieguo dei lavori, scartando di fatto la proposta dell'impresa di costruire una strada su terra, come quella che dal bivio Kamut porta al corso Sicilia. Da indiscrezioni pare che una strada che si inerpica su terra non piaccia neanche alla Soprintendenza e che comunque una

tale proposta porrebbe problemi sia da un punto di vista tecnico che normativo. Secondo quanto ci è stato confidato, la SCS costruzioni edili si è aggiudicato l'appalto sulla base di un progetto ben specifico. Un nuovo progetto potrebbe azzerare tutto e far ripartire una nuova procedura con il rischio di perdere l'attuale finanziamento per andare poi alla ricerca di uno nuovo e di conseguenza indire una nuova gara. Un fatto questo che porterebbe il ripristino di questa importante strada di accesso alla città alle calende greche.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Il tetano

Il tetano è causato da un germe "Clostridium tetani" che vive senza bisogno d'ossigeno in gran parte dell'ambiente. È possibile trovarlo nelle spine dei rovi, negli oggetti metallici arrugginiti, nella polvere, nel terreno persino nelle feci degli animali erbivori (cavalli, ovini, bovini), animali domestici (cani, gatti, polli, uccelli) e roditori dove il Clostridium vive nel loro intestino, in forma di spora, senza causare malattia. La spora del Clostridium tetani resiste all'ossigeno, alle condizioni ambientali più

estreme, al calore e a molti potenti antisettici. Non rientrando nell'elenco delle malattie contagiose, il tetano è una patologia che insorge a seguito della penetrazione all'interno di ferite cutanee profonde e non esposte all'aria, delle spore del batterio. Sebbene questa malattia sia stata vinta dai piani vaccinali, è presente ancora nella sua pericolosità. Nelle ultime stime si evince che i casi di tetano registrati nel mondo sono stati 209.000; di questi, circa 59.000 (più del 20%) hanno avuto esito mortale. Spesso sono interessa-

ti bambini piccoli non vaccinati e anziani. Il Clostridium, penetrato nella ferita (specie se non subito disinfettata), passa rapidamente da spora in forma vegetativa producendo una tossina (tossina tetanica) che è in grado di aggredire il sistema nervoso centrale e pregiudicare fortemente le funzioni, tanto da essere causa degli spasmi caratteristici del tetano. Il batterio può causare il tetano soltanto in chi non è vaccinato o non si è sottoposto ai richiami previsti. Il Clostridium penetra, in forma di spora, in ferite della cute (lacere o da

punta) e una volta che queste si sono chiuse, si crea un ambiente anaerobico favorente la sua germinazione con il passaggio in forma vegetativa (con tempi che vanno da tre a un massimo di 21 giorni) capace di produrre la neurotossina responsabile degli spasmi. Il clostridium può essere responsabile di tetano anche in occasioni di estese abrasioni e le bruciature; in occasione di fori fatti per piercing e tatuaggi fatti senza strumenti disinfettati; morsi d'animali; dopo il taglio del cordone ombelicale con strumenti non adeguatamente sterilizzati; droghe

iniettabili; è bene considerare, nei casi di ferita o altro sopracitato, la possibilità del tetano e pertanto bisogna ricorrere alla terapia d'urgenza (disinfestazione e pulizia della ferita, immunoglobuline antitetaniche, vaccinazione). La soluzione più efficace a prevenire l'insorgenza del tetano resta sempre la vaccinazione, iniziata già in giovane età con i richiami periodici secondo il piano vaccinale: all'età di 6 anni; ai 14 anni; ogni 10 anni dopo il richiamo dei 14 anni.



DI ROSARIO COLIANNI

SENZA adulti



Cambiamento d'Epoca

a cura di don Giuseppe Fausciana

La celeberrima affermazione di Papa Francesco alla curia romana per gli auguri di natale, 21 dicembre 2019), descrive la questione finora affrontata, cioè del grande mutamento delle generazioni adulte. Tale trasformazione è un dato incontrovertibile che è sempre importante avere presente nell'azione pastorale, specialmente quando si intende ravvivare lo spirito missionario. Quel che è accaduto e che continua ad accadere, grazie agli sviluppi della tecnica, della ricerca scientifica specialmente nel campo medico e farmaceutico, all'invenzione di numerosi dispositivi elettronici, alla rovinosa caduta delle barriere ideologiche, alla radicale trasformazione democratica della convivenza civile, e infine grazie all'avvento della rete internet, le condizioni elementari dell'esistenza degli adulti sono cambiate. All'orizzonte dell'immaginario delle nuove generazioni non si trova più il desiderio di diventare ed essere adulto, ma la ferma e decisa volontà di restare giovane per sempre. A tal proposito, per dare un dato molto concreto della trasformazione culturale che punta sulla longevità, Marcel Gauchet scrive: "In un secolo dal 1900 al 2000, gli abitanti dell'Occidente sviluppato hanno gua-

dagnato come una trentina d'anni di speranza di vita alla nascita. [...] Trent'anni, ossia il tempo comunemente stimato di una generazione: ecco, grosso modo, quello che abbiamo guadagnato nelle nostre esistenze individuali rispetto agli antenati del XIX secolo" (M. Gauchet, Il figlio del desiderio, Vita e Pensiero, 25). Oggi si hanno a disposizione più anni di vita da dedicare a ciò che in altri momenti della vita non era stato possibile, cioè l'uomo ha compiuto un salto qualitativo nel suo stare al mondo. La longevità non offre al soggetto contemporaneo solo più vita, ma radicalmente più vite: più opzioni, più punti di ripartenza. Si vive di più, dunque, in tutti i sensi: con più anni, ma soprattutto con più destini aperti, imprevedibili e in larga misura percorribili. La vita dunque non trova più la sua dimensione di completezza nel divenire adulto, mediante scelte irreversibili e definitive, familiari e lavorative, ma nelle possibilità sempre aperte di sperimentare vite nuove. L'azione pastorale delle comunità ecclesiali non può non tener conto di questa vision contemporanea, soprattutto nella proposta di itinerari catechistici, in quanto rischia di rendere incomunicabile l'annuncio del Vangelo che rimane una possibilità percorribile per la realizzazione di una esistenza bella e buona.

Storie di ieri e di oggi

DI DON PINO GIULIANA

Giacomo Vincenzo Giuseppe Cusmano
15 marzo 1834 - Palermo - 14 marzo 1888

Figlio di Giacomo e di Maddalena Patti, possidenti, si laureò in medicina e chirurgia ed esercitò per cinque anni la professione a San Giuseppe Jato, senza accettare compenso dai più poveri. Palermo negli anni ottanta gli ha dedicato in piazza Campolo un monumento (opera dell'artista spagnolo Luis Angel Bravo) che lo rappresenta come padre dei bisognosi. Quale corso avrebbe avuto la vita del giovane medico Cusmano se non avesse visto la folla di mendicanti aggirarsi per Palermo, i poveri languire nell'abbandono più totale, morendo d'inedia e di fame? Se i tuguri, ove si recava per gli ammalati, non gli fossero apparsi luoghi di morte? Se non si fosse incontrato faccia a faccia con i morti delle varie rivolte e pestilenze? Se i bimbi laceri e malnutriti, abbandonati, non avessero riempito i marciapiedi della città? Sarebbe stato un onesto e bravo professionista, magari migliore di altri. Ma, forse, niente di più. La sua avventura comincia innanzi a un povero, uno qualunque. Forse, fu quella famiglia disperata, in cui vide mangiare la carne cruda di un cane per smorzare i morsi della fame. Forse, le tante sofferenze viste nel suo affacciarsi alla vita, nel colera del 1837, in cui perse la madre. Avvertiva l'agiatezza della sua casa e la povertà degli altri. Diede la sua camicia a un ragazzo che non l'aveva, a un altro le sue scarpe. Era abituale per lui dare la sua colazione o del cibo ai poveri di passaggio, e altro gesto di carità. Il povero reclama il pane... che lui, Giacomo, ha mangiato alla mensa di casa sua e, andando in chiesa, si cibava di un boccone (l'ostia) in cui Cristo si fa presente.

Per questo, per dare il "doppio boccone" al povero, andrà elemosinando dai ricchi con un carrettino per le vie di Palermo. In tempi di agiatezza fa ridere l'idea di un "boccone" per il povero. Ma l'attesa della giustizia o la riempie la carità e la solidarietà o è la disperazione per i poveri. Lo capirono e risposero alcuni, impegnando se stessi e i loro beni per soccorrere i poveracci. C'era (e c'è) chi faceva la guerra e chi raccoglieva i feriti, chi affamava e chi chiedeva un "boccone" per il povero. E categorico il mo-



nito di Cristo: "Quello che avete fatto agli altri, l'avete fatto a me".

Gli eventi storici che accompagnano la vita di Giacomo Cusmano furono quelli del Risorgimento: la Rivoluzione siciliana del 1848, che inizia a Palermo cacciando le truppe, e fa decedere il re Ferdinando II di Borbone. Si scatenò, allora, la lotta tra Potere civile e la Chiesa con la soppressione dei beni ecclesiastici. Si susseguirono le guerre d'indipendenza. La repressione delle rivolte avvenne, facendo sparire sulla folla dei dimostranti (su ordine di F. Crispi, capo del governo e siciliano). Tre illuminazioni guidarono la vita del Cusmano. A casa degli amici De Franchis, da commensale, notò un piatto al centro tavolo, ove ognuno dei presenti, grandi e piccoli, mettevano una parte (un boccone) del loro cibo che, raccolto, veniva da un figlio del professore portato ai vicini bisognosi.

A Palermo non c'era solo la fame, ma in cinquant'anni si susseguirono tre epidemie di colera: 1837- 1866- 1885.

A Cusmano non bastava essere medico, curare i corpi, doveva diventare medico anche dell'animo. Divenne sacerdote e iniziò la Missione di "Servo dei poveri". Lui e tanti altri.

Un episodio non meno scioccante, influi nella sua vita: la visita del Re d'Italia a Palermo. Si pensava un onore e soprattutto che mirasse alla conoscenza della vita della gente, invece furono raccolti centinaia di "miserabili", magri, cenciosi, sporchi, grandi e piccoli, uomini e donne e portati in un recinto per il tempo che il Re ammirò la splendida

città normanna.

Giacomo iniziò dall'idea più semplice. Anzitutto si fece approvare dal cardinale di Palermo, che ne divenne presidente, l' "Associazione del boccone del povero". I suoi membri s'impegnavano a mettere da parte tozzi di pane e altre cibarie per i poveri. Ma bisognava raccogliergli, e lui con carrettino, di strada in strada li raccoglieva, portandoli ai poveri, che andava riunendo in locali apprestati dalla Chiesa o da Comune. Si scrisse che a Palermo si raggiungevano tutti i poveri della città.

Fondò due Congregazioni di carità: maschile e quella femminile aiutato da sua sorella. Diceva: "Non coricarti senza che la tua coscienza ti renda testimonianza di un servizio reso al fratello bisognoso!" Le sue case sorsero in vari paesi della Sicilia, e man mano si sono estese per l'Italia, in Africa e nell'America Latina. Dove ci sono poveri, quella è la sua terra. È stato beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 30 ottobre 1983.

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7sette GIORNI

campagna abbonamenti 2021

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331

abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

NOTA PASTORALE Disposizioni per regolare la vita pastorale delle comunità parrocchiali

Un decreto per la celebrazione dei Sacramenti



DI CARMELO COSENZA

Lo scorso 8 marzo il vescovo mons. Rosario Gisana ha presentato la **Nota Pastorale "La celebrazione dei Sacramenti"**. Il documento che contiene delle **disposizioni**, giunge a conclusione del confronto sinodale che ha visto i consigli presbiterale e pastorale discutere sulla questione della celebrazione dei Sacramenti. La Nota è stata presentata nel corso del Consiglio Sinodale, che si è tenuto nella chiesa di Sant'Antonio a Piazza Armerina, da don Rosario con l'intento di "suggerire, nella forma delle disposizioni, un modo concreto per regolare la vita pastorale delle comunità parrocchiali e come espressione di uno stile di Chiesa, secondo cui quello che conta è camminare assieme e condividere il

sentire ecclesiale".

Alla fine della presentazione sono stati raccolti i diversi interventi da parte di laici e presbiteri. Il tutto, nota e suggerimenti, convergeranno prossimamente in un **Decreto del Vescovo**. La Nota Pastorale (il testo completo su www.diocesipiazza.it) è composta da tre punti e da una conclusione.

1. L'uso della rettorica nel territorio di una parrocchia. Prendendo le mosse dal canone 1219 del Codice di Diritto Canonico, «Nella chiesa legittimamente dedicata o benedetta si possono compiere tutti gli atti del culto divino salvi i diritti parrocchiali», viene messo in evidenza il **ruolo che ha una rettorica** nel territorio di una parrocchia o di un vicariato. «La sua presenza è funzionale alle attività liturgiche e

formative del piano pastorale della parrocchia cui essa afferisce». Quindi viene sottolineato che la **celebrazione dell'Eucaristia domenicale**, dovrà svolgersi sempre nella parrocchia di riferimento. Per questo il Vescovo sottolinea la necessità di educare «le nostre comunità al senso sacramentale di quest'incontro settimanale».

2. La celebrazione dei Sacramenti (battesimo, matrimonio, funerale, ordinazione). È necessario tenere conto di alcune disposizioni e per questo vengono richiamati sia il Codice di Diritto Canonico che le indicazioni esplicitate negli Orientamenti Sinodali «La casa sulla roccia».

Per il **Battesimo** «si amministri laddove la comunità svolge la sua attività liturgico-pastorale», cioè dove si trova il fonte battesimale, ovvero nella chiesa parrocchiale. Secondo le indicazioni del canone can. 858 § 2 è possibile amministrare il sacramento in una chiesa rettoriale, previa disposizione dell'Ordinario del luogo.

Per il **matrimonio**, secondo quanto esplicitato negli Orientamenti Sinodali «si auspica infatti che le nozze vengano celebrate presso la parrocchia dello sposo o della sposa, mentre sono assolutamente vietati luoghi non previsti (agriturismo, hotel, castelli, abitazioni private). È possibile che la celebrazione si svolga in qualche chiesa rettoriale con approvazione del Vescovo».

Per la celebrazione delle **esequie**, la nota insiste sulla necessità di **educare** i fedeli al senso della comunità parrocchiale, giacché il suffragio non è una congiuntura di tipo familiare, e di **formare** le persone al significato della preghiera d'intercessione che è sempre espressione di

una comunità che condivide il dolore dei fratelli e delle sorelle.

Rimane però fermo quanto stabilisce il canone 1177 § 2, che permette che le esequie possano essere celebrate in una chiesa rettoriale, la cui individuazione, per ragioni strettamente pastorali, è previamente concordata con l'Ordinario del luogo.

Per i **trigesimi** viene detto che non è possibile, pur rispettando l'intenzione del defunto, moltiplicare messe. «È opportuno tuttavia che si cominci, laddove la necessità lo impone, ad educare i fedeli laici al senso dell'Eucaristia, come momento ecclesiale che forma al senso della comunità».

L'ordinazione sacerdotale, in accordo con i superiori del Seminario Vescovile, è celebrata esclusivamente nella chiesa parrocchiale, sia per rimarcare le motivazioni primigenie che sottostanno alla chiamata del candidato sia per sostenere le indicazioni della Pastorale Vocazionale, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, nella ricerca vocazionale dei giovani.

La Nota demanda ai parroci, che hanno nel proprio territorio parrocchiale una o più chiese rettoriali attive, e dei rettori autonomi di chiese rettoriali, di discernere caso per caso, presentando all'Ordinario del luogo elementi validi l'individuazione della rettorica che affiancherà la parrocchia, nelle variegate attività pastorali.

3. Per le offerte per la celebrazione dei sacramenti la Nota richiama l'Istruzione della Congregazione per il Clero, «La conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa del 20 luglio 2020», al n. 118 che afferma:



«Un tema connesso alla vita delle parrocchie e alla loro missione evangelizzatrice è quello **dell'offerta data per la celebrazione della Messa, destinata al sacerdote celebrante, e degli altri sacramenti, che spetta invece alla parrocchia**. Si tratta di un'offerta che, per sua natura, deve essere un atto libero da parte dell'offerente, lasciato alla sua coscienza e al suo senso di responsabilità ecclesiale, non un "prezzo da pagare" o una "tassa da esigere", come se si trattasse di una sorta di "imposta sui sacramenti". L'offerta "deve essere «un atto libero da parte dell'offerente», espressione di una proposta educativa che i fedeli laici devono saper cogliere nel modo con cui il parroco gestisce il denaro in relazione al sacramento

celebrato».

Nella **conclusione** si sottolinea come la presentazione di queste **disposizioni** vuole «essere espressione di uno stile di Chiesa, secondo cui quello che conta è camminare assieme e condividere il sentire ecclesiale». «Non si tratta di cambiamenti fine a sé stessi, bensì forme di vita cristiana sottoposte alla guida dello Spirito del Signore».

Il prossimo 12 aprile il Consiglio Sinodale tornerà a riunirsi per discutere sulla Nota Pastorale del Vescovo **"Una prassi di vita cristiana"** (pubblicata su www.diocesipiazza.it).

La Parola

V domenica di Quaresima anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

21 marzo 2021

Geremia 31,31-34
Ebrei 5,7-9
Giovanni 12,20-33

L'ora che giunge e scandisce il tempo della vita del Cristo è l'ora del seme che muore, ma che, soprattutto, porta frutto. «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» (Gv 12,23), dice Gesù dopo essere stato informato riguardo ai Greci. Essi rappresentano coloro che si aprono alla novità del Vangelo ed accolgono le parole e le opere del Cristo, piuttosto che rifiutarlo e addirittura cercare di toglierlo di mezzo. L'inizio della «gloria» coincide proprio con l'accoglienza e con la «generazione» divina da parte di chi lo accoglie: «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti

però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.» (Gv 1,11-13). Secondo le parole del profeta Geremia, accogliere Dio è un mistero alla portata degli uomini; perché c'è già un'alleanza scritta nel cuore dell'uomo, da parte di Dio stesso; un'alleanza che è diversa per natura e stile dall'alleanza dell'Esodo e, soprattutto, dall'alleanza con Noè ed Abramo, di cui si è letto nelle prime due domeniche di Quaresima, e in cui si sancisce l'appartenenza definitiva e diretta del popolo a Dio attraverso i battenti del cuore su cui essa è stata incisa. Dio ha preparato ogni cosa per scrivere la sua legge nel cuore degli uomini e si è comportato proprio come un sapiente agricoltore che prepara il suo campo per la semina. Quella legge, come il

chicco di seme che muore, rende vera la promessa del Padre di generare figli, di dare la vita e non la morte. «Porro la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo», attesta Dio medesimo con le parole del profeta (Ger 31,33). In un ritratto così puntuale e profondo dell'opera di Dio, la

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

(Gv 12,26)

libertà dei suoi figli si fonde con la carità, cioè con l'accoglienza del progetto del Padre. L'uomo è libero di accogliere il progetto di Dio, così come è

libero di dire di no, di rifiutare tale progetto; mentre però accogliere questo progetto genera nell'uomo vita eterna, il rifiuto di esso consegna l'uomo all'idolatria di sé stesso fino alla schiavitù, così come il popolo stesso ha sperimentato nel corso della storia della salvezza. Come per l'uomo anche per il Figlio Gesù è stato necessario accogliere il progetto del Padre: egli ha obbedito per primo e per primo ha scelto liberamente di vivere nel campo del Padre come una spiga, come un frutto nato e venuto su per la gloria sua e del Padre: «pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9). E nel cuore che inizia la vita ed è da esso che il Padre vuole far partire il cambiamento radicale del destino umano. L'ora dei frutti coincide con l'ora del

cammino verso Gerusalemme, l'ora della fine per Satana e l'ora dell'inizio per Dio e la sua vita eterna. Obbedienza vuol dire ascolto e ascolto è attenzione amorevole fino alla disponibilità a perdersi per il bene dell'altro. Non vuol dire certamente mutilazione della libertà e cieco assenso alla volontà altrui: tutt'altro. L'ora del seme è l'inizio del tempo della maturità, della consapevolezza e della costruzione del senso della vita: quella vita che vale la pena raccontare a quei «greci» che fanno ormai parte di essa e che sono il frutto più bello del nostro amore per la verità, gettato a terra, calpestato, fatto marcire ma anche rinato e gravido di frutti copiosi.

“Le lacrime del Papa hanno commosso tutti gli iracheni. Ora una ‘magna charta’ per ricostruire l’Iraq delle civiltà”

Francesco in Iraq, il dono più bello



Mosul, preghiera di suffragio per le vittime della guerra

Il Viaggio apostolico

Si è chiuso nella mattinata dell'8 marzo scorso a Baghdad il viaggio in Iraq (dal 5 marzo) di Papa Francesco. Il Sir ha raccolto il commento del patriarca caldeo di Baghdad, card. Louis Raphael Sako

DI DANIELE ROCCHI

“S tamattina mi sono recato in nunziatura a salutare Papa Francesco che partiva. Gli ho chiesto prima di andarsene: ‘Sei felice?’ Mi ha sorriso, e levandole le sue braccia mi ha risposto ‘Sì, tanto!’”. Io gli ho detto: “Santità, lei ha segnato la storia di questo Paese. Dopo tutto quello che abbiamo sofferto è arrivato il momento di cambiare la cultura e la mentalità del nostro Paese”. Il patriarca caldeo di Baghdad, il card.

Louis Raphael Sako, racconta così il suo saluto a Papa Francesco poco prima del suo rientro in Italia, al termine del viaggio di 4 giorni in Iraq, il primo di un pontefice nella terra di Abramo. È ancora emozionato il cardinale. Al telefono parla di “una visita impreziosita dalla sua semplicità, dalla sua umiltà, e dal suo amore,

ricca di messaggi molto profondi”. E ripercorre tutte le tappe del viaggio, Baghdad, Najaf, Ur dei calde, Mosul, Qaraqosh e Erbil: “sono stati tutti momenti commoventi con gli occhi del mondo intero puntati sull’Iraq. Il Papa ha toccato il cuore di tutti gli iracheni. Non dimenticheremo mai questi giorni. Le lacrime del Pontefice a Mosul, in mezzo alle macerie di questa città simbolo della violenza inaudita di Daesh, hanno commosso tutto il Paese”.

Il dono più bello. “Il dono più bello di questa visita è stata la presenza stessa del Pontefice tra di noi. Un qualcosa di eccezionale che tutti hanno voluto assaporare” dice Mar Sako che rivela: “Alle messe hanno partecipato più di 150 musulmani e tutti hanno voluto il libretto per seguire le celebrazioni. Anche la gente rimasta fuori ha chiesto la stessa cosa. Sono state presenti tantissime autorità, diplomatici e ministri. Un fatto davvero

commovente”. Al termine della sua visita, aggiunge Mar Sako, il Papa ci lascia un mandato molto forte: quello ‘di essere strumenti della pace di Dio e della sua misericordia, artigiani pazienti e coraggiosi di un nuovo ordine sociale’, come ci ha detto ieri alla messa a Erbil. La sua visita ha rappresentato per noi e per tutto l’Iraq un momento storico”.

Un momento storico. “Dobbiamo mettere a frutto quanto ci ha detto – sottolinea il patriarca caldeo -: siete e siamo tutti fratelli cui fanno eco le parole del **Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani** ‘Voi siete parte di noi e noi parte di voi’. Siamo fratelli anche se diversi e per questo siamo chiamati a uscire fuori dalla spregevole mentalità del tradimento e del settarismo e ad accettarci a vicenda con amore, rispettando le ricche differenze di fede, cultura, etnia. Come ci ha detto il Papa: per costruire il futuro dobbiamo puntare più su quanto che ci unisce che su quanto ci divide”.

Quindi “accogliere, comprendere, rispettare e perdonare: è un cammino lungo che siamo chiamati ad intraprendere per il bene dell’Iraq ma anche di tutta la Regione”.

Un solo popolo. “In questi giorni tutti gli iracheni erano uniti come un solo popolo per la presenza del Papa. Anche chi osteggiava la visita, chi era scettico, ha dovuto ricredersi. Siamo stati una squadra: la presidenza, il governo, le autorità sciite e sunnite, la chiesa, i servizi di sicurezza e i media. Poco fa – dice Mar Sako – il premier Mustafa al Kadhimi ha parlato in Tv e ha ribadito il suo impegno nel redigere una sorta di ‘magna charta’ per il futuro dell’Iraq che preveda il rispetto dei diritti e delle diversità, garantire la sovranità



Baghdad, incontro a Najaf con il grande Ayatollah Sayy Ali Al-Husayni Al-Sistani

del Paese, ed altro ancora per la rinascita, il progresso e la prosperità del nostro Paese”. “Da parte mia – conclude il cardinale – ho proposto al presidente Barham Salih di promuovere un incontro per confrontarci sulla visita e vedere come metterla a frutto. Non dobbiamo arrenderci adesso. La nostra preghiera è che l’Iraq torni ad essere il Paese delle civiltà, delle religioni e della diversità”.

Il primo frutto. Intanto nasce già un primo frutto della visita papale: in un tweet il premier al Kadhimi, ha dichiarato il 6 marzo Giornata nazionale della tolleranza e della coesistenza. Un modo per “celebrare” e ricordare gli storici incontri di Najaf tra l’Ayatollah Ali Al-Sistani e Papa Francesco e di Ur dei Caldei, nella terra di Abramo.

C.E.Si., i Vescovi siciliani tornano a riunirsi in presenza



N ei giorni 8-9 marzo presso l’hotel Federico II di Enna si è svolta, in presenza, nel rispetto delle norme anti Covid, la Sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana. Ha presieduto i lavori mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania.

L’Ufficio Regionale di Pastorale Sociale e del Lavoro ha presentato ai Vescovi l’Osservatorio Socio Politico, istituito per esaminare i fenomeni sociali, politici ed economici alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. L’azione dell’Osservatorio si svilupperà secondo i criteri della concretezza e della condivisione in rete, seguendo un percorso condiviso di osservazione, ascolto e discernimento sui dati esistenti, e mettendo in rete le iniziative diocesane già avviate di osservazione della realtà dei territori. L’Osservatorio, composto dai delegati diocesani, dal segretario e dal Coordinatore che ha curato la presentazione, ha fra i suoi obiettivi quello della valorizzazione dei laici nel compito specifico di promuovere il rinnovamento dell’ordine temporale. I Vescovi hanno ascoltato con attenzione esponendo le loro osservazioni e proposte che orienteranno i lavori di questo nuovo strumento di cui si sono dotate le Chiese di Sicilia già da qualche anno.

Su proposta del **Direttivo della Commissione Presbiterale Siciliana**, i Vescovi hanno approvato di trasferire la Giornata Sacerdotale Mariana e il Convegno Regionale dei Presbiteri di Sicilia, sul tema “Esercizi di fraternità presbiterale” previsto per i giorni 17-19 maggio

a Siracusa, ai giorni 1-3 settembre in occasione della festa della Madonna delle Lacrime, sempre a Siracusa. In tal modo si spera che le restrizioni dovute alla pandemia siano terminate e che l’incontro possa avvenire in presenza.

I Vescovi hanno ascoltato il cav. Orazio Sciascia, **Direttore Regionale del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica**, il quale ha presentato la situazione regionale di questo ambito pastorale, sottolineando la necessità di rilanciare l’attività di promozione e sensibilizzazione del Sovvenire, soprattutto con la creazione o potenziamento della rete dei referenti parrocchiali.

I Vescovi hanno individuato i **nominativi dei candidati Presidenti delle Commissioni Episcopali della CEI** che saranno eletti nella prossima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Pietro Maria Fragnelli ha aggiornato i Vescovi sullo svolgimento del primo anno del triennio del **Laboratorio regionale di Pastorale Familiare**, avviato all’inizio di questo anno pastorale, e che coinvolge quasi tutte le Diocesi di Sicilia. Il laboratorio vede la partecipazione di 500 persone, di cui 234 coppie, coinvolgendo 158 parrocchie di 93 Comuni diversi. I Vescovi, in occasione dell’apertura dell’Anno della Famiglia prevista per il 19 marzo prossimo, invieranno un Messaggio per l’occasione.

Il Vicario Giudiziale del **Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano**, mons. Antonino Legname, ha presentato il Bilancio aggregato dei Tribunali ecclesiastici della Sicilia per l’anno 2020.

I Vescovi hanno assegnato ad interim a **mons. Guglielmo Giombanco la Delega episcopale per il Clero**.

È stato inoltre presentato l’iter per la ristrutturazione della sede CESi di corso Calatafimi in Palermo.

I Vescovi, infine, hanno preso visione e hanno approvato il rendiconto economico della CESi per l’anno 2020.

Mario Incudine nominato Cavaliere

I cantautore ennese Mario Incudine nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. L’importante riconoscimento arriva perché “è unanimemente riconosciuto per le sue altissime qualità morali, intellettuali e professionali”, si legge nella motivazione. La cerimonia si è tenuta nei giorni scorsi nella sala delle feste della prefettura di Enna alla presenza del Prefetto Matilde Pirrera. Una prestigiosa onorificenza per Incudine che si

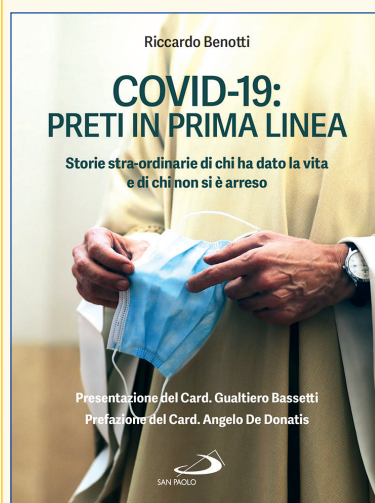


è detto onorato poiché “mi rende ancora più responsabile nei confronti di me stesso, della mia comunità e del mio pubblico”. “La gratificazione più grande - ha aggiunto - è sapere che questo merito mi è dato per aver creduto nella nostra cultura, per avere esportato la nostra identità, per avere usato le mie canzoni e le mie parole contro ogni mafia, per avere portato la musica ed il teatro nelle scuole e nelle carceri”.

il libro

Covid-19: preti in prima linea

Storie stra-ordinarie di chi ha dato la vita e di chi non si è arreso



Profilo dell’opera

Ecco i racconti di vita di presbiteri animati da spirito di servizio e di donazione al prossimo che suscitano una grande ammirazione. Essi hanno dimostrato di essere “pastori con l’odore delle pecore”, vivendo il loro servizio in mezzo al popolo di Dio loro affidato. (Dalla prefazione del card. Angelo De Donatis) Il sacerdote, scriveva don Primo Mazzolari, «è il viator non soltanto per l’inquietudine dell’eterno, che possiede in comune con ogni uomo, ma per vocazione e offerta. Si deve tutto a tutti, e lui non si può mai abbandonare interamente a nessuna creatura. È un pane di comunione che tutti possono mangiare, ma di cui nessuno ha l’esclusiva». Sono parole che ho trovato incarnate nei 206 preti diocesani morti in Italia, dal 1° marzo al 30 novembre 2020, di cui questo libro racconta il vissuto umano e pastorale. (Dalla presentazione del card. Gualtiero Bassetti) 206 volte “Don Matteo”... I sacerdoti italiani nella pandemia, nei mille luoghi della vita reale.

■ di Riccardo Benotti
(Ed. San Paolo), 464 pagine, € 20

Servizio Civile, boom di iscrizioni

DI MIRIAM A. VIRGADAULA

Ne avevamo già scritto qualche settimana fa, e adesso, scaduto il 17 febbraio il termine per la presentazione delle domande di candidatura per uno dei 55.793 posti di servizio civile universale, si ha la conferma della crescita esponenziale di giovani che ambiscono a vivere questa esperienza di volontariato attivo, utile alla società. Il bando infatti, pubblicato lo scorso 21 dicembre e prorogato per ben 2 volte, a causa dell'ampia richiesta, ha registrato 125.286 giovani candidati, che è un dato appunto in netto aumento rispetto agli 85.552 del Bando 2019 e ai 120.000 di quello del 2018.

In questo incremento di richieste, certo ha fatto la sua parte anche la possibilità che dal 2019 queste possono essere presentate utilizzando direttamente il pc, il tablet o lo smartphone, sulla piattaforma DOL (Domanda On Line) con l'accesso tramite Spid, che è il Sistema pubblico di identità digitale. Soddisfazione per questo risultato si esprime al Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, che specifica come molti dei progetti in corso sono stati finanziati dal PON-IOG Garanzia Giovani, che mette a disposizione complessivamente 6.748 posti in 9 regioni. Numeri questi che dimostrano il grande e crescente entusiasmo dei

giovani per un istituto che in questo mese di marzo compie vent'anni.

Un istituto sempre vicino ai giovani come dimostra il fatto che coloro i quali hanno manifestato dubbi o chiesto informazioni sono stati guidati in tutti i momenti della compilazione e della presentazione della domanda dal personale del dipartimento. D'altronde, anche la Cnesc (Conferenza nazionale degli enti di servizio civile) ha confermato come quello delle candidature arrivate sia stato un numero altissimo a dimostrazione della disponibilità dei giovani a impegnarsi. Ma elevato numero di domande significa anche forte varietà di condizioni sociali, culturali, territoriali dei giovani che prendono sul serio l'obiettivo del Servizio civile universale. Quindi ancora una volta. Il Scu raccoglie l'entusiasmo dei giovani, la loro voglia di darsi da fare, di contribuire a costruire una società più giusta, inclusiva e resiliente, l'opportunità di essere protagonisti attivi nei territori dopo un anno di pandemia che ha fortemente condizionato e limitato le esperienze formative e relazionali; una pandemia non ancora sconfitta, ma che non ha spezzato questa "energia vitale" dei nostri ragazzi e ragazze migliori, capaci di guardare avanti, oltre ogni difficoltà, per la costruzione di un mondo migliore.

Disabili, verso un albo a Gela

DI LILIANA BLANCO

AGela ufficialmente costituito l'Albo comunale delle associazioni operanti nel territorio nell'area della disabilità. L'organo è pronto a raccogliere le adesioni di tutte le realtà che prestano attività in favore delle persone con disabilità. Possono iscriversi all'Albo le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale costituite mediante atto scritto e regolarmente registrato, gli enti filantropici, le imprese e le cooperative sociali, le reti associative e le società di mutuo soccorso operanti in città da almeno un anno. Non possono essere iscritti all'Albo i partiti, le associazioni sindacali, professionali e di categoria, le associazioni che hanno come finalità la tutela economica diretta degli associati e le associazioni o organizzazioni di cui la metà più uno dei dirigenti appartengano al direttivo di altra associazione già iscritta allo stesso Albo.

Gli interessati dovranno utilizzare i moduli che è già possibile scaricare dal sito del Comune (<http://www.comune.gela.cl.it> nella sezione "Documentazione e Modulistica - Settore Servizi Sociali Istruzione e Salute"). La domanda dovrà essere corredata di copia dell'atto costitutivo e dello statuto registrati, e di copia di documento di riconoscimento in corso di validità del rappresentante legale. Tutta la documentazione dovrà pervenire al protocollo generale del Comune tramite raccomandata o alla pec servizisociali@pec.comune.gela.cl.it entro e non oltre le ore 12.00 del 29 marzo. Le sezioni locali di associazioni nazionali, regionali e provinciali dovranno, inoltre, allegare dichiarazione dell'organo centrale competente che attesti la loro autonomia.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore ai servizi Sociali Nadia Gnoffo.

Eroi della fede

San Giuseppe Padre putativo di Gesù!



Scultore napoletano attivo tra la fine del sec. XVIII e gli inizi del sec. XIX, San Giuseppe (part.), fine sec. XVIII-inizio sec. XIX, terracotta modellata e dipinta, collezione privata

Quante volte la nostra catechista ovvero il nostro educatore ACR ci hanno indicato con questo appellativo il falegname di Nazareth, Giuseppe, uomo giusto a cui Dio ha manifestato la sua volontà attraverso i sogni? Eppure, sebbene ancora ingenui e con gli occhi annebbiati dalla fiaba, abbiamo accolto, sereni ed entusiasti (soprattutto per le leccornie delle "tavolate") quell'aggettivo "putativo", senza chiederne - al massimo immaginarne - il significato. Raramente (quasi mai) si osava pensare di avanzare la richiesta di un chiarimento, un significato, una (come dire?) traduzione; come se fossimo stati tutti contagiati dallo status di Giuseppe, silente e discreta presenza negli episodi dell'infanzia di Gesù.

Nel racconto evangelico accompagna il Bambinello (e noi) dall'annunciazione, al viaggio verso Betlemme e fino al viaggio in Egitto e poi, dopo il "ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio", scompare dai Vangeli... per ritrovarlo, secoli dopo, nelle devozioni popolari così come nelle riflessioni dei teologi, nell'ardore dei mistici e nella tradizione della Chiesa, fino a ritrovarci, adesso, a 150 anni dalla proclamazione di Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale.

Già Girolamo e Agostino e poi Tommaso, Bonaventura, Bernardino da Siena e altri si sono dedicati a lui, scoprendo sempre nuovi significati da aggiungere a quella paternità singolare, a quella discreta presenza, a quella silenziosa operosità che non abbandona-

nerà mai il Figlio non suo. I Benedettini e poi gli Ordini Mendicanti hanno sviluppato progressivamente il culto di Giuseppe fino a che non sarà fissata la festa il 19 marzo: nel 1479 solo per Roma e nel 1621 per tutta la Chiesa Universale. Sarà grazie a Isidoro De Isolani (1555) e soprattutto grazie all'inflessibile impegno di Teresa d'Avila, che, accanto ai Gesuiti, il culto di Giuseppe si afferma e si espande fino all'America Latina e alle Filippine. A lui saranno dedicate chiese, a partire dal sec. XI e poi successivamente abbazie e conventi; Ordini e congregazioni religiose, confraternite, città lo hanno eletto come patrono.

Oltre che "padre putativo" e "uomo giusto", l'elenco degli appellativi di Giuseppe si arricchisce di concetti singolari e fondamentali nella vita della Chiesa: sposo di Maria, lavoratore, patrono della Chiesa Universale (come già ricordato), padre della tenerezza, patrono della buona morte.

Ita ad Ioseph è il motto che costantemente indica le chiese e le cappelle a lui dedicate e ne accompagna la devozione tra stimolanti spiritualità e fantasiose manifestazioni, ma sempre contraddistinte da tanto affetto: lo stesso affetto che Giuseppe riservò a Gesù e che riserva a ciascuno di coloro che si rivolgono con fiducia a lui; lui che tiene sempre aperta una postierla laterale per coloro i quali Pietro, alla porta principale del Paradiso, ha chiesto di restarne fuori senza farli entrare.

È uomo attento ai bisogni dei devoti, come fu attento ad attuare la volontà di Dio, manifestatagli sovente attraverso i sogni. Giuseppe è uomo dei sogni, che non interpreta (come fece in Egitto Giuseppe, il figlio di Giacobbe) ma ascolta attentamente e con acuto discernimento, prima di agire. Da "uomo dei sogni", Giuseppe nel suo discernimento lega e congiunge la volontà di Dio e le speranze del popolo di Israele e quindi con la nascita e crescita del nuovo popolo messianico; Giuseppe è una cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

Lo sviluppo iconografico di san Giuseppe si snoda parallelamente all'affermazione del culto. Silente e addormentato nell'ascoltare la voce dell'angelo nel sogno dell'Annunciazione, silente e addormentato nei pressi della mangiatoia/culla della Natività; sicuro nel procedere nel viaggio verso Betlemme e in quello per e dall'Egitto, compare accogliente nell'Adorazione dei Magi come lo fu nell'Adorazione di pastori. Sarà a fianco della sua sposa, Maria, nella Presentazione al tempio, così come nel Ritrovamento di Gesù tra i dottori... È affettuoso nell'accettare le carezze del Bambinello, che reca in braccio, nelle consuete raffigurazioni; è sicuro nell'incendere, tenendo per mano il Fanciullo; è attento nel seguire le attività dell'Adolescente nella bottega/casa di Nazareth. E nel Transito, infine, si abbandona fiducioso alla benedizione del Redentore, che compare accanto al letto del Padre Putativo, presente Maria, per aprire a Giuseppe (e a tutti noi) la certa speranza di entrare nell'eternità.

Francesco Margani

Il poeta Francesco Margani è nato a Niscemi nel 1958. Dipendente delle poste di Gela da parecchi anni scrive poesie riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Nel 1988 ha pubblicato *La cenere prima del diluvio* con la prefazione del poeta Vincenzo Conso; l'opera viene ripubblicata in seconda edizione nel 2010, con una nota di Francesca Serragnoli. Nel 2005 pubblica *Alfabeta minimo* con la prefazione della scrittrice Maria Attanasio di Caltagirone e nel 2008 *Luce e polline* con la prefazione di Milo De Angelis e. Nell'addio germoglia la terra, con prefazione di Maria Attanasio. Nel 2018 dà alle stampe *Nell'ora chiara* che tutto accoglie, con una nota di Elio Grasso. Sue poesie sono apparse in diverse riviste letterarie come: *ClanDestino*, *Atelier*, *Gradiva*, *Murales*, *Graphie*, *Cultura&Libri*, *LimesLettere*, *Poezia*. La bravissima poetessa di Bucarest Eliza Macadan che preferisce scrivere le sue poesie in lingua italiana e francese, ha tradotto in lingua rumena i versi di Francesco Margani.

La musica del silenzio

*Sul nespolo il soriano fiuta nel nido del cardellino,
l'aria gelida scende dalla lava, cristallizza la rugiada.
I battiti del pendolo illuminati da porzioni di raggi
ci ricordano la scaletta degli impegni quotidiani.
Non possiamo sottrarci dal non comperare il pane,
la frutta o telefonare per una visita medica.
Vaghiamo per quartieri disabitati, da anni l'esodo
è bufera. Di tanto in tanto qualcuno
stende i panni a pianterreno
come una mercanzia. Deboli i segnali
arrivano dalle antenne, quasi non si riesce a registrarli.
Nelle case si prega mentre si prepara la cena,
la pendola bolle e non scioglie l'enigma del muschio,
le tavole accolgono i pochi ospiti, i dispersi.
La musica del silenzio s'impiglia nel filo spinato,
oltre l'azzurro si fa piombo, i sogni avvitati nei carri.*

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*La gita sciamma nei viali,
nessuno rende liberi.*

La pioggia tanto attesa

*Qui solamente il vento
scrive e cancella
sull'altura, guida le greggi in ogni tempo,
tonifica le piante. Tutti l'ascoltano mentre s'inabissa
negli incroci delle vene d'acqua.
Risale nelle notti di luna piena
accompagnato dall'eco del lamento biascicato a bassa voce.
Ardono nella cenere che s'accumula
olive nere e tocchi di carne.
Il vino diluisce le serate sino alla punta dell'alba,
le carezze sui capelli
prima dei passi verso la mungitura.
La pioggia tanto attesa scolora i sentieri tracciati da secoli.*



ANGOLO DELLA POESIA

Difesa per tutta la Famiglia!



Difesaplus®

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: **Echinacea angustifolia** **Beta-glucano**
Pappa reale fresca **Vitamine e Minerali**

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



Visita il sito
www.difesaplus.com



Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com